

Riflessione del Superiore Generale

Roma, 1 Novembre 2018

Cari Confratelli,

Iniziamo questo mese di novembre con la Solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei Defunti.

Il primo motivo per entrare nella Società di Maria è "la crescita nella santità personale" (C. 10). La Festa di Tutti i Santi ci orienta in questa direzione. Per raggiungere questa santità c'è bisogno di molte 'morti', inclusa la morte del corpo. La commemorazione dei Defunti ce lo ricorda con crudo realismo.

Tradizionalmente nelle nostre comunità andiamo tutti i giorni in cappella e preghiamo per i Maristi defunti. Leggiamo i nomi dei confratelli di cui ricorre l'anniversario in quel giorno.

Alcuni di loro sono stati nostri amici. Ma la maggior parte ci sono sconosciuti. Mi chiedo spesso cosa avrebbero da raccontarci della loro vita marista. Sicuramente ci parlerebbero del loro viaggio terreno verso Dio come Maristi nel loro tempo e nel loro luogo.



Forse ci parlerebbero delle loro sconfitte e dei loro fallimenti. Di qualcosa che è capitato – un peccato o una disgrazia personale o una relazione – e che hanno trovato quasi impossibile da sopportare. Dall'altra vita, dove ora si trovano, conformati alla santità di Cristo, ci consiglierebbero sicuramente di tornare umilmente e completamente a Dio. Ci sfiderebbero ad andare con Cristo sulla Croce e trovare in lui la nostra forza.

Altri confratelli defunti, che ora sono santi, ci racconterebbero forse ciò che ha limitato la loro crescita verso la pienezza della vita in Cristo. Qualcosa – una persona, un'abitudine, un ricordo, una paura – che non potevano lasciarsi alle spalle. Forse ci sfiderebbero ad affidare a Dio qualunque cosa possa fermarci. Ci direbbero che la nostra unica sicurezza è la Parola di Dio, la sua Volontà, il suo Amore.

Ci parlerebbero della vita di santità, che è amore di Dio e amore del prossimo, secondo motivo per diventare Maristi (C. 10).

Mentre ascoltiamo l'eco dei nomi dei nostri confratelli defunti, riconosciamo che siamo chiamati alla santità nella comunità della Società di Maria. Ci sono innumerevoli altre comunità nella Chiesa. Ma per noi, è nelle nostre comunità mariste che troviamo il nostro modo di vivere la chiamata d'amore del Vangelo. Questa è la nostra casa spirituale. Questo è il luogo in cui Maria ci ha chiamati a vivere da fratelli e a servire il nostro prossimo nel suo stile.

Recentemente si è tenuto qui a Roma l'annuale incontro dei responsabili della Società di Maria. È stato un incontro meravigliosamente ricco, pieno di fede, fraternità e incoraggiamento. L'incontro ci ha ricordato che rispondiamo insieme come fratelli alla chiamata verso la santità, affrontando con fede le nostre vulnerabilità, tralasciando tutto ciò che ci rallenta e confidando nel Signore. La chiamata alla santità è sia personale che comunitaria. Vivi e morti e anche quanti verranno, viviamo tutti nella comunione dei santi.

Guardando intorno i nostri confratelli, vediamo un'intera famiglia di fratelli che è diventata santa vivendo il Vangelo nel nostro stile marista. Alcuni sembrano essere stati sopraffatti dalle difficoltà del viaggio e hanno abbandonato. Altri, vivi e morti, non sembrano essere stati capaci di abbandonarsi a Dio; sovraccarichi, sono stati schiacciati. Preghiamo per loro e con loro, perché trovino in noi ragioni di speranza in quanto camminiamo insieme a loro.

Il 15 novembre celebriamo l'anniversario della morte del nostro confratello e fondatore, il Venerabile Jean-Claude Colin. Egli fu capace di superare grandissimi ostacoli – sia personali che comunitari – ed è diventato un eroico amico del Signore. Speriamo e preghiamo che un giorno la Chiesa universale lo riconosca come Santo. In questo mese di novembre ricordiamo tutti i nostri confratelli defunti: possano le loro lotte e la loro santità incoraggiarci mentre preghiamo per e con loro.

John Larsen s.m.